

# VI DOMENICA DI PASQUA – B

13 maggio 2012

**Prima Lettura** At 10, 25-27. 34-35. 44-48

*Dagli Atti degli Apostoli*

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!».

Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.



*Acquedotto di Cesarea marittima.  
Dove Pietro ha battezzato il centurione Cornelio*

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 97

*Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.*

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!

**Seconda Lettura** 1 Gv 4, 7-10

*Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo*  
Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché  
l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato  
da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha co-  
nosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi:  
Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unige-  
nito, perché noi avessimo la vita per mezzo di  
lui.

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad  
amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha man-  
dato il suo Figlio come vittima di espiazione per  
i nostri peccati.

 **Vangelo** Gv 15, 9-17

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:  
«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato  
voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i  
miei comandamenti, rimarrete nel mio amore,  
come io ho osservato i comandamenti del Padre  
mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto que-  
ste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra  
gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate  
gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno  
ha un amore più grande di questo: dare la sua  
vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se  
fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più  
servi, perché il servo non sa quello che fa il suo  
padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto  
ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto cono-  
scere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e  
vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e  
il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che  
chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conce-  
da. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli  
altri».

Non è possibile commentare questo brano di Vangelo: troppe cose vi sono annunciate, ogni parola è preziosa, indispensabile, insostituibile.

Parla di un mistero troppo grande: dice che siamo coinvolti nello stesso rapporto che Lui, Gesù, ha con il Padre.

E il Padre ci ama, così come Gesù ama noi ci sceglie e dà la vita per noi. La lettera di Giovanni usa quasi le stesse espressioni del Vangelo:

*non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi.*

*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi.*

Lo stesso amore deve coinvolgere i fratelli, anzi l'umanità tutta. È il SUO comandamento:

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.*

Tutto quello che abbiamo è dono, è segno dell'amore di Dio. *Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.*

L'amore è Dio; l'amore è come la risurrezione: nessuno può dire cosa è, ma se ne sentono e se ne vivono le conseguenze.

Per Cornelio e per la sua famiglia l'incontro con Gesù è salvezza.

Per Pietro è la scoperta sconvolgente che l'amore di Dio scavalca tutte le barriere umane per abbracciare ogni creatura, attraverso vie a noi sconosciute:

*«In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».*

Pietro ha capito che l'amore di Dio non si lascia circoscrivere dalle leggi o tradizioni o burocrazie o liturgie umane: *Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».* (Atti 11, 17)

D'ora in poi deve cambiare mentalità e giudizio: *«Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano».* (At 10,15)

È lo stesso stupore del libro della Sapienza:

*Poiché tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata.* (Sap 11,24)

Amore e gioia camminano insieme: *la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

S. Paolo lo dice con altre parole:

*Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi* (2Co 1,24)

Tutte queste rivelazioni e confidenze sull'amore di Dio ci inducono a trovare nuove interpretazioni del racconto biblico del peccato originale.

Certo c'è l'incapacità dell'uomo ad accogliere in pieno l'amore infinito di Dio, che tuttavia ama ogni creatura fin dal suo sorgere. Giustamente nel Catechismo della Chiesa cattolica non si parla più di Limbo, cioè di luogo ove si sarebbe esclusi dalla vita di Dio, pur essendo senza colpa personale.

Devo scoprire in che modo *chi teme Dio e pratica la giustizia* entra implicitamente tra quelli a cui Gesù dice: *Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.*

Mi si apre davanti un nuovo orizzonte per capire come ogni persona può "temere Dio" e "praticare la giustizia", partendo dalla propria cultura, formazione, fede, religione.

L'unica religione vera è quella che rende capaci di accogliere, vivere e comunicare nel modo più perfetto l'amore che viene dall'unico Dio.

Spero di essere anch'io un testimone di quella religione in cui Gesù ha dimostrato l'amore più grande: *dare la sua vita per i propri amici.*

E devo aprire gli occhi per riconoscere chi "ama", anche in altre religioni.

Automaticamente cadono in disgrazia tutti i pregiudizi di quelli che dicono di essere cristiani, ma sono sospettosi, egoisti, razzisti, difensori di cosiddetti "valori cristiani" non misurati sull'amore e su Gesù stesso.

Senza rinunciare alla promessa che Dio ha fatto al popolo di Israele, ora sono alla ricerca di nuovi confini per riconoscere quale è, e dove incontrare il *popolo consacrato al Signore tuo Dio; il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere il suo popolo privilegiato fra tutti i popoli che sono sulla terra.* (Dt 7,6 e 14,2)

Quello che Paolo scrive per gli ebrei del suo tempo vale anche per i cristiani di oggi:

*Giudeo – o cristiano – non è chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è in-*

*teriormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito e non nella lettera; la sua gloria non viene dagli uomini ma da Dio. (Rm 2,28-29).*

